

# Arte

**INCHIESTA** I materiali dell'arte

**Protagonisti del mese**

Brancusi/Serra. Confronto a Basilea

Beuys. In difesa della natura

Tancredi. La mostra più grande

MAGGIO 2011 € 5,00 (IN ITALIA)

MENSILE DI ARTE, CULTURA, INFORMAZIONE



Wayne  
**Thiebaud**

**per l'estetica drugstore  
è tempo di nuovi record**

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI



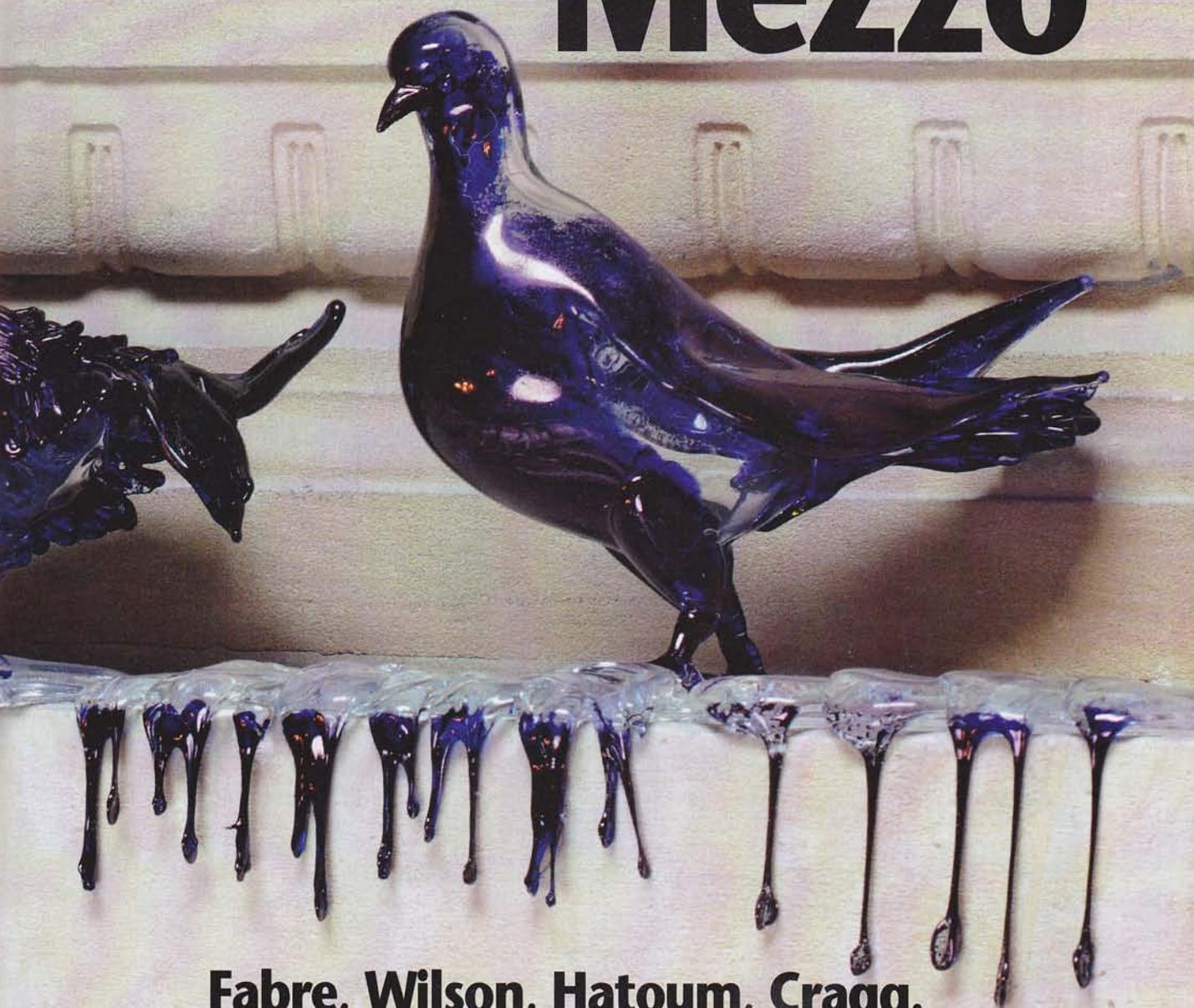
POSTE ITALIANE SPA - SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003 ART. 1, COMMA 1, I.O./MI - MENSILE - NUMERO 453  
FRANCIA € 10,00 - GERMANIA € 13,00 - GRECIA € 9,55 - GRAN BRETAGNA IGS 7,50 - LUSSEMBURGO € 8,90 - PORTOGALLO (CONT.) € 8,90 - SVIZZERA CHF 16,60 - CANTON TICINO CHF 16,40 - PRINCIPATO DI MONACO € 10,00 - SPAGNA € 10,20



Qui, un particolare dell'opera di Jan Fabre *Shittings doves of peace and flying rats*, 2008, vetro di Murano, cm 25x25x260.

Materiali del contemporaneo. Il vetro

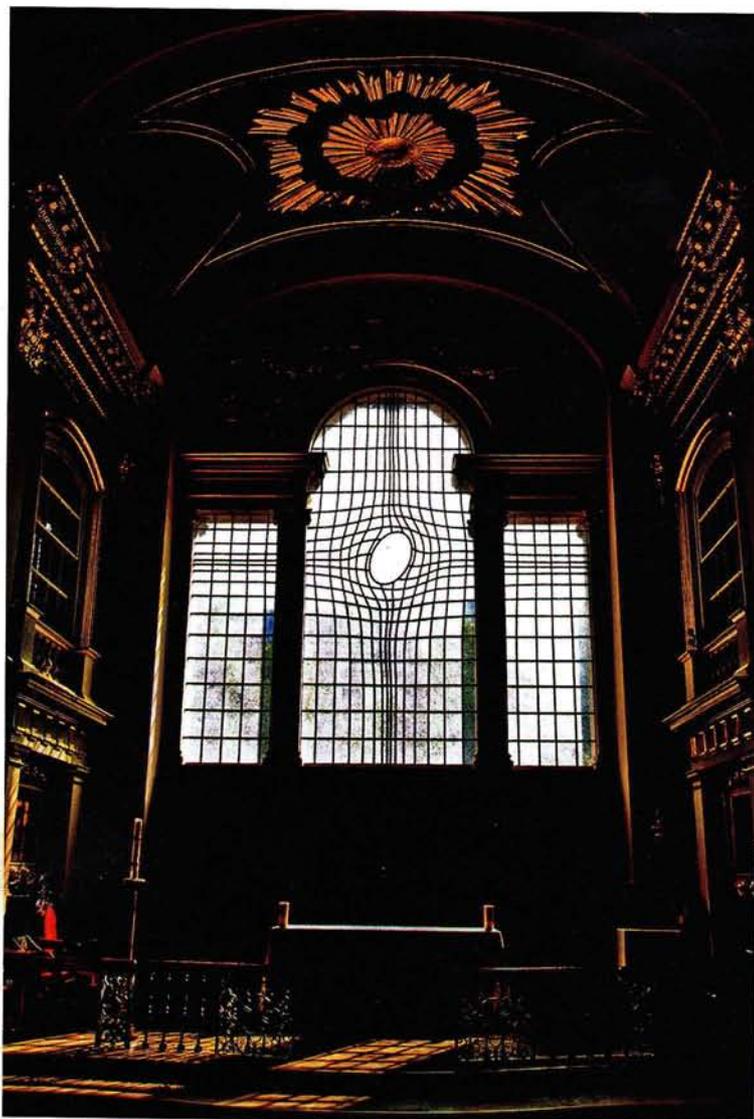
# l'Arte giustifica il **Mezzo**



**Fabre, Wilson, Hatoum, Cragg.**  
Qualche volta diventano più registi  
che attori e firmano capolavori  
realizzati in fornace da altre mani

di Chiara Pasqualetti

## Kiki Smith: “Io consegno i disegni a chi li interpreta”

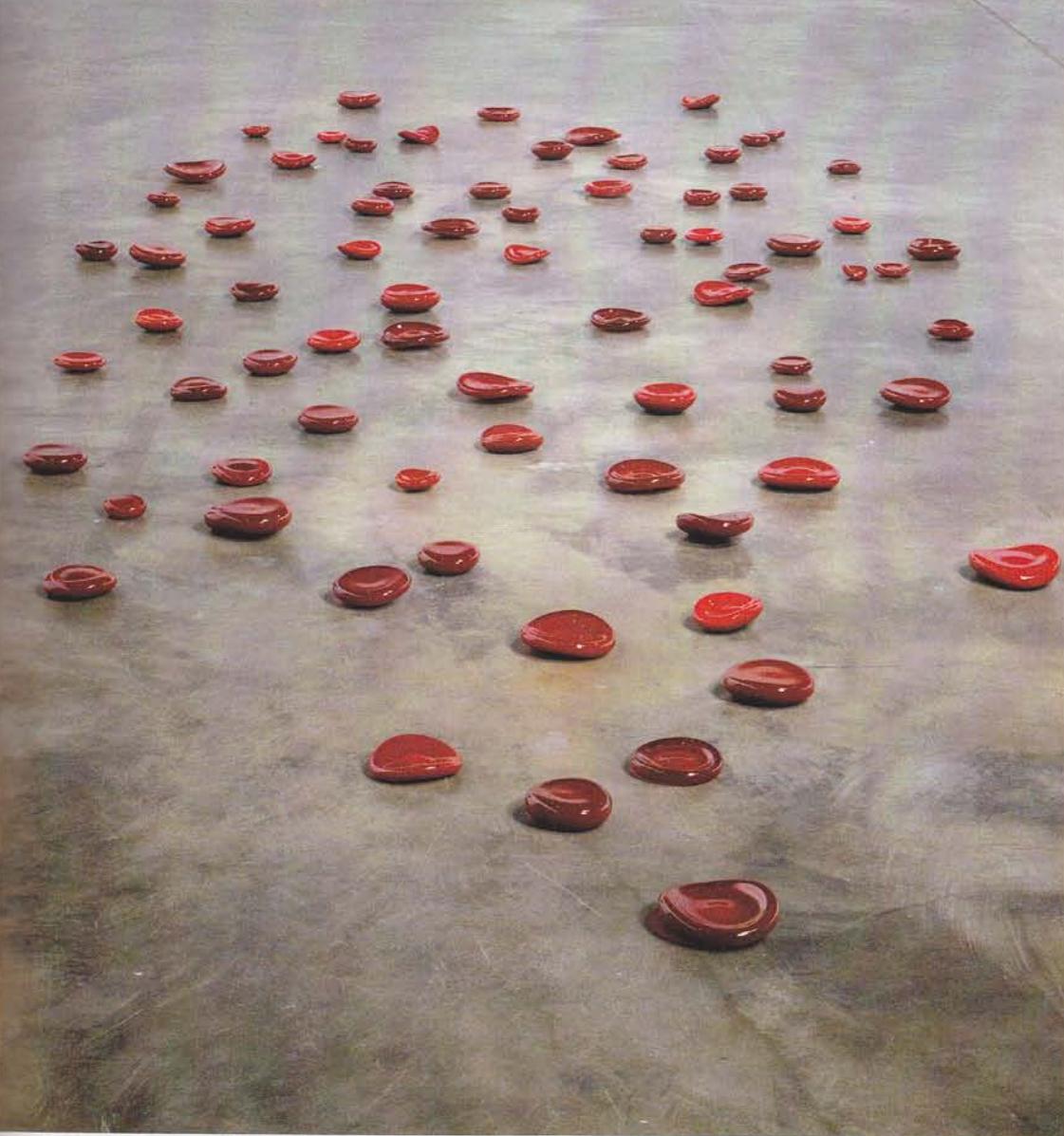


Qui sopra, Fred Wilson, *Iago's mirror*, 2009, vetro di Murano, cm 203x124x27. A sinistra, Shirazeh Houshiary, *Commission for Saint Martin in the Fields*, 2008, vetro soffiato e inciso all'acido, in cornice di acciaio inossidabile.

**C'**è da restare a bocca aperta di fronte a certe sontuose installazioni che piegano all'arte la natura di materiali estremi, dai più duri e fragili ai più morbidi. Tecnicamente impeccabili, queste opere che portano la firma di superstar dell'arte in genere sono state realizzate da altre mani. Sono quelle degli artigiani, da tempo fedeli compagni di strada degli artisti sulle rotte della creatività contemporanea. Un sodalizio iniziato idealmente un secolo fa, con i ready-made di Duchamp che hanno fatto tramontare l'idea del genio solitario che plasma, dipinge, disegna, scolpisce. Al contrario, oggi capita sempre più spesso all'artista di non avere contatti fisici con l'opera, immaginata e diretta da lontano e affidata a esecutori manualmente più abili di lui. Ma dove inizia il lavoro dell'uno e dove finisce quello dell'altro? Per capirlo, a partire da questo

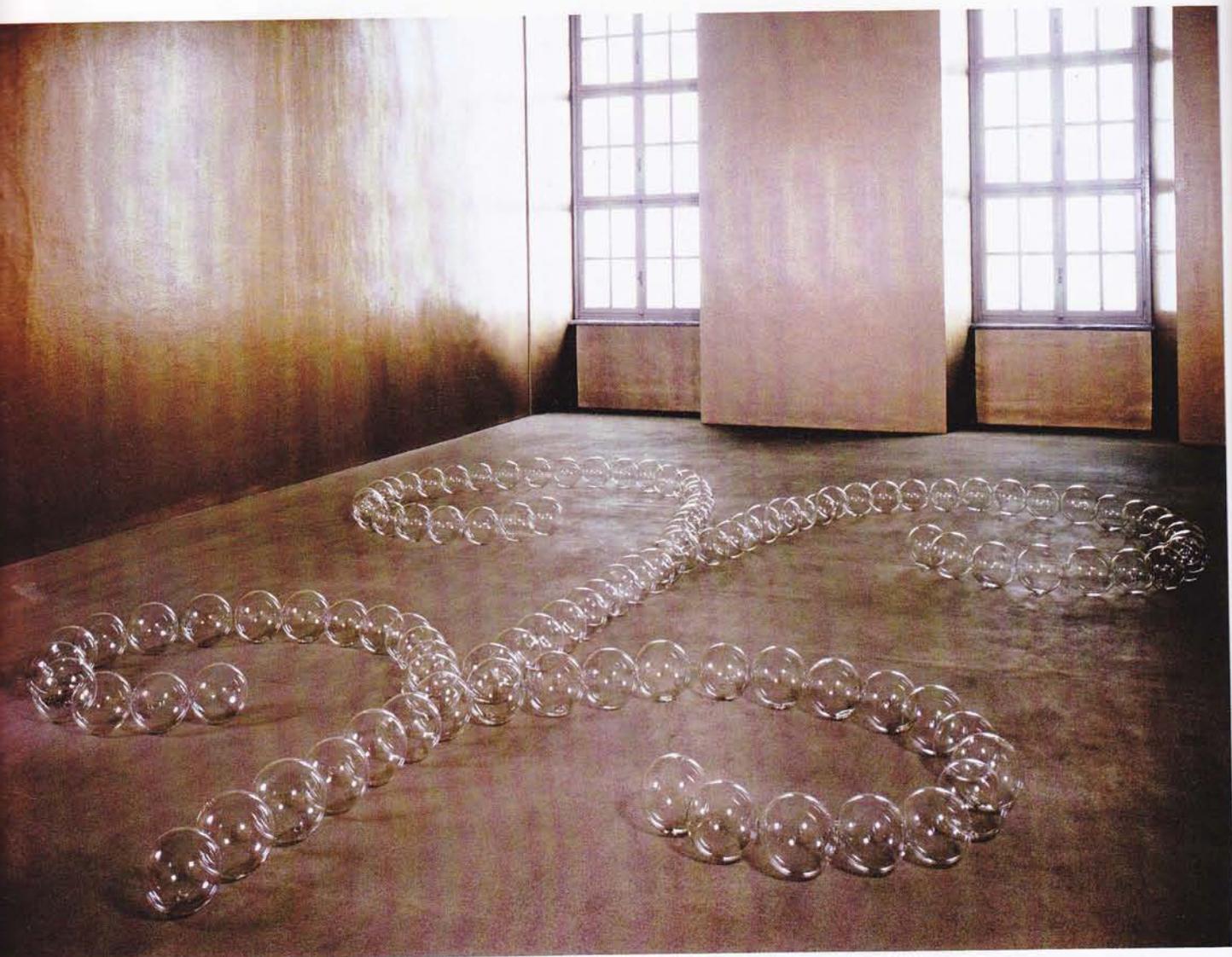
numero, sulla scorta del volume di Michael Petry *The art of not making* appena pubblicato da Thames & Hudson, *Arte* inizia un viaggio che esplora in più tappe i confini tra arte e artigianato, i legami tra il lavoro degli artisti e quello di ebanisti, tessitori e scultori, ma anche falegnami, fabbri, orafi, ricamatori e persino tassidermisti.

**Cominciamo col vetro**, materiale antico come la civiltà e che nei millenni della sua storia ha continuato a cambiare di significato sociale. Nato per ornare i monili e finito a servire in cucina, la sua versatilità ha attratto e attrae molti artisti. Il vetro è però vincolato a una tecnica complessa che lo rende monopolio quasi esclusivo di maestri specializzati, come quelli della laguna. Proprio dalle vetrerie di Murano sono usciti i lampadari e le specchiere baroccheggianti presentati da Fred Wilson



A sinistra, Kiki Smith, *Red spill*, 1996, vetro, 76 unità, ognuna di cm 19x18x5. Sotto, Mona Hatoum, *Web*, 2006, fil di ferro e sfere di cristallo. Le perle usate per questa gigantesca ragnatela, installazione che si adatta allo spazio in cui viene allestita, sono state prodotte su disegno dell'artista palestinese da una vetreria di Colle Val d'Elsa, in Toscana. Tutte le immagini di questo servizio sono tratte dal volume *The art of not making* di Michael Petry, edito da Thames & Hudson, 208 pagine, 29 sterline.





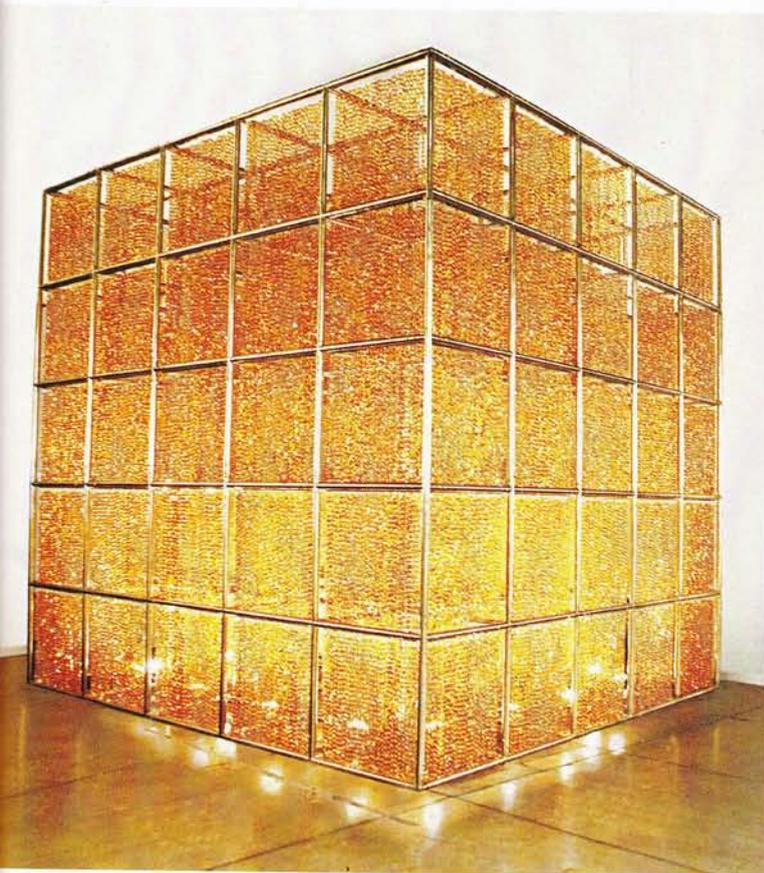
Qui sopra, James Lee Byars, *The angel*, 1989, 125 sfere in vetro, ognuna con diametro di cm 20. Soffiate da un vetroia ciascuna con un solo respiro, sono state poi disposte a terra dall'artista per comporre l'ideogramma cinese che rappresenta la parola angelo. Accanto, Robert Rauschenberg, *Untitled (Glass tires)*, 1997, vetro soffiato e ottone placcato argento, cm 76x71x61.



## A Venezia le fornaci scelte dagli artisti

**L**o Studio Berengo a Murano (telefono 041-5276364) collabora da oltre trent'anni con i più grandi artisti internazionali, da Tony Cragg a Jan Fabre, da Barbara Bloom a Fred Wilson e Koen Vanmechelen. Anfora glass di Murano (tel. 041-736669) tra i suoi artisti ha anche l'italiano Silvano Rubino. Sempre a Murano la Vetreria Signoretto (tel. 041-736040) lavora tra gli altri con l'artista svizzero Not Vital. La fucina degli angeli a Venezia (tel. 041-5287555) non è una fornace, ma il laboratorio creativo di Egidio Costantini che ha realizzato insieme a Jean Arp, Lucio Fontana, César, Picasso le loro opere in vetro.

## Fabre: “Ho capito che non sarei mai stato abbastanza abile”



Qui sopra, Ai Weiwei, *Cube light*, 2008, cristalli di vetro, luci e metallo, cm 414x400x400. A destra, Tobias Rehberger, *Outsiderin*, 2002, installazione di luci realizzata al Zkm, il Museo d'arte contemporanea di Karlsruhe, in Germania.



alla Biennale del 2003, veneziani in tutto tranne che nell'idea spiazzante di essere completamente neri. La loro perfezione formale (immediatamente copiata dai designer d'interni) è il frutto della collaborazione tra Wilson e la storica fornace di Adriano Berengo, la stessa a cui si è rivolto Jan Fabre per far plasmare le colombe di vetro installate sulla scalinata dell'ala Richelieu del Louvre. “Nel 1987 avevo tentato di realizzare da solo delle forme di vetro soffiato”, racconta Fabre, “ma è stato un fallimento. Ho capito subito che non sarei mai stato abbastanza abile, né del resto mi interessava diventarlo. Meglio cercare il miglior artigiano sulla piazza e affidarsi a lui”. Lo stesso ha fatto Kiki Smith nel 1990, dopo aver buttato un anno e mezzo di lavoro in una serie di tentativi infruttuosi. “La lavorazione del vetro è un mestiere complesso, non si può improvvisare”, ammette oggi l'artista americana, che da allora collabora felicemente con Max Erlacher, maestro vetraio della storica Steuben glass work di New York. “Io consegno i disegni e lui li interpreta. La mano dell'esecutore, però,

deve restare invisibile. Per questo scelgo sempre forme geometriche semplici, come le gocce”. Altre volte, quello con le maestranze diventa un incontro a metà strada tra performance e installazione, come è accaduto a James Lee Byars con una composizione di centocinquante sfere, soffiate per lui da un vetraio ciascuna con un solo respiro. All'estremo opposto stava Robert Rauschenberg, abituato a delegare tutto al suo direttore della produzione artistica, Lawrence Voytek, che seguì anche la realizzazione alla Urban glass company di Brooklyn della versione in vetro di uno dei suoi leitmotiv, una coppia di pneumatici. Fa storia a sé Dale Chihuly, artista ma anche vetraio espertissimo, oggi costretto a contare sull'aiuto di altri esecutori in seguito a due incidenti che hanno compromesso la sua manualità. “Ora sono più un coreografo che un ballerino, più un supervisore che un partecipante, più un regista che un attore, ma va bene così. Perché, come ci ha insegnato Duchamp, l'arte non consiste nel creare un oggetto, ma nel chiamare quell'oggetto arte”. *Chiara Pasqualetti*